

sabato 12 gennaio 2002

Italia

l'Unità

7

BERGAMO In sei nelle mani di sei banditi, in una villa presa d'assalto. Le minacce, le botte, e addirittura le scosse con una pistola elettrica, forse di quelle usate negli allevamenti di bestiame. Un incubo durato un'ora ma che è sembrato infinito, quello vissuto giovedì sera da una famiglia di Gorlago, nella Bergamasca.

«Sono stati momenti angoscianti, che non auguro proprio a nessuno. Ero preoccupata soprattutto per la mia nipotina Jessica, che ha 6 anni, per la moglie e per la fidanzata dei miei due figli. Ma non mi sono persa d'animo». Bruna Morotti, una donna solida e concreta, rivive le fasi dell'aggressione subita nella sua palazzina di Gorlago, dimostrando la stessa determinazione con la quale ha affrontato l'emergenza e la sofferenza. È stato il figlio Claudio, 35 anni, a subire le dure percosse e la tortura delle scariche da parte dei banditi, che cercavano denaro e ne hanno trovato ben poco.

I rapinatori, pare nordafricani, hanno preso in ostaggio per un'ora la capofamiglia, i due figli Claudio e Andrea Frattini di 35 e 22 anni, le due nuore e la nipotina Jessica.

«Non mi sono mai persa d'animo - racconta - neppure quando uno dei banditi ha afferrato un col-

Una famiglia di sei persone a Bergamo prigioniera per una notte dei banditi. Ancora l'incubo delle rapine in villa

Sequestrati e torturati con le scosse elettriche

tello minacciando di tagliarmi un dito se non gli avessi detto dove tenevamo i soldi.

Ma noi in casa denaro non ne avevamo, e tanto meno abbiamo la cassaforte. Ho continuato a ripeterlo, ma non mi credevano».

E allora Bruna Morotti ha gridato al rapinatore: «Eccoti la mano, fai quello che vuoi». Dopo il coltello è stata la volta delle minacce con un tritacarne, e quindi dell'apparecchio per le scariche elettriche sul figlio Claudio. «Hanno cercato dappertutto. Ci hanno minacciato e maltrattato, e quando sono rientrati i miei due figli si sono scatenati su di loro».

La Morotti era stata bloccata in taverna: «Mi hanno presa alle spalle, tappandomi la bocca con una mano e ingiungendomi di non fiatare. Sono stata spintonata al piano superiore dove c'erano altre due malviventi che tenevano a bada mia nuora, Monica, moglie di Claudio, la piccola Jessica e la fidanzata di Andrea».



La moglie di Claudio Frattini parla con un carabiniere

Magni/Ansa

«Ho visto uno dei banditi che impugnava uno strano oggetto col quale dava delle scosse elettriche a mio figlio Claudio». Forse era un attrezzo che viene usato anche negli allevamenti di bestiame, ma ve ne sono in circolazione tipo diverso, anche per difesa personale.

«Mi auguro che i carabinieri riescano a catturare la banda, perché quella che è successo a noi è veramente grave e sta destando allarme in tutta la zona», ha commentato la donna, aggiungendo che «uno parlava correttamente l'italiano, gli altri hanno pronunciato poche parole: secondo la fidanzata di mio figlio parlavano in arabo». Del resto tutti e sei gli autori dell'aggressione vengono indicati come nordafricani: stando alle risultanze delle indagini condotte dai carabinieri, la banda non deve avere agito sulla base di un piano preordinato, ma ha scelto la palazzina della famiglia Frattini soltanto perché si trova in una zona fuori

mano.

I fratelli Claudio e Andrea hanno ricostruito per gli investigatori ogni particolare dei momenti dell'aggressione.

Claudio, appena arrivato in casa, è stato catturato, sottoposto alla tortura delle scariche elettriche e picchiato duramente, tanto da rendere necessarie medicazioni al pronto soccorso.

Quanto ad Andrea, rientrato in auto dalla cava di Palosco, dove lavora, è stato bloccato sulla porta d'ingresso: «Mi hanno minacciato di tagliarmi un orecchio se non avessi consegnato il denaro». Ad eccezione della mamma e della piccola Jessica, gli ostaggi sono stati rinchiusi in bagno. «Siamo riusciti ad avvertire i carabinieri - ha detto Andrea - perché la mia fidanzata aveva nascosto il suo cellulare sotto i vestiti. I banditi oltre a strappare i cavi del telefono, avevano reso inutilizzabili i cellulari di famiglia».

La Golf di Andrea Frattini, che i banditi hanno usato per scappare, abbandonandola poi ad un chilometro dalla palazzina, stamattina è stata sottoposta ad un rigoroso controllo per individuare le impronte digitali. Le indagini sono state estese alle province di Brescia e Milano.

A Venezia le prime zone a luci rosse

Il comune vota il progetto Zoning. Il Parlamento ridiscute la legge sulla prostituzione

Segue dalla prima

Oggi sta accogliendo 75 ragazze, e con la garanzia, in caso di piena collaborazione con le forze dell'ordine, del permesso di soggiorno (reso possibile dalla legge Turco-Napolitano, che su questo punto si è fondata proprio sull'esperienza di Venezia) e di un lavoro.

«Il tutto», sottolinea Caccia, «con la fondamentale collaborazione della polizia, senza retate e senza la persecuzione dei clienti». Il bilancio dei primi sei anni lo stende l'artefice del progetto, Gianfranco Bettin: «Noi consideriamo che una giovane si è definitivamente fuori dal giro dopo un anno di reinserimento senza ripensamenti. In queste condizioni ci sono 300 ragazze: metà sono rimaste in Italia, hanno il permesso di soggiorno, lavorano, vivono normali rapporti umani ed affettivi; l'altra metà ha preferito tornare a casa. In gran parte hanno denunciato i loro sfruttatori, ne sono nate inchieste importanti, anche il primo processo d'Italia per il reato di «riduzione in schiavitù». Molte di più sono quelle entrate nel «percorso protetto», ma senza completarlo.

Non è una via facile, quella scelta da Venezia: «La difficoltà maggiore sta nel ricambio continuo delle prostitute. Bisogna sempre ricominciare da capo; ma ormai funziona anche il passaparola», dice Bettin. La città è un porto d'arrivo, vi passano 1.200 «sex workers» all'anno, la presenza media è di un centinaio (sei anni fa erano il doppio), i conti del turn-over sono presto fatti.

In questi anni le prostitute hanno già progressivamente abbandonato le strade più centrali, concentrandosi in alcuni limbi tra zone abitate ed area industriale: in via Fratelli Bandiera che separa Marghera dalle fabbriche, sul Terraglio verso Treviso, a Cà Emiliani. Ci sono ancora, però, momenti di frizione con nuclei di residenti: le lucciole tendono comunque ad addossarsi alle zone abitate, per ragioni di sicurezza. «Dipendono tutte da racket mafiosi nigeriani, dell'est ed italiani, che non hanno un interesse diretto a proteg-

dibattito

Case chiuse, da martedì all'esame la nuova legge

ROMA Lucciole, si cambia. Dopo la proposta di una revisione della legislazione sulla prostituzione da parte del Presidente del Consiglio, che ha incassato alcuni consensi e molte critiche, la Camera avvia dalla prossima settimana l'esame di alcuni dei molti testi presentati da maggioranza e opposizione per combattere il fenomeno e le sue tristi conseguenze.

Da martedì la commissione Giustizia di Montecitorio affronterà l'argomento, esaminando le proposte di legge presentate in questi mesi da Widmann (Svp), Burani Procaccini (Fi), Volontè (Ccd-Cdu), Mussolini e Foti (An), Soda (Ds). Assente tra quelle indicate come oggetto di esame quella di Buontempo (An), che da sempre si batte per la riapertura delle case chiuse. Ma lo stesso Buontempo aveva annunciato una ripresentazione della sua proposta a giorni.

I testi presentati e dalla prossima settimana all'esame dei deputati coprono un ampio spettro di proposte, da punire i clienti a riaprire le case chiuse, abrogando di fatto la legge Merlin, che resiste dal '58. Sulla linea più vicina a Berlusconi, oltre a Buontempo, Georg Widmann, della Svp, che prevede la riapertura di «case di tolleranza» con registri pubblici e visite sanitarie obbligatorie, redditi tassabili e assicu-

razione previdenziale. Sul fronte opposto Maria Burani Procaccini, di Forza Italia, presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia. La sua proposta prevede un unico articolo, sulla scia di una legge svedese: i clienti delle prostitute sono perseguibili e puniti con la reclusione fino a sei mesi e una multa da uno a tre milioni di lire. Burani Procaccini afferma che l'unica forma di contrasto alla prostituzione è colpire «i 9 milioni di clienti» che ogni anno in Italia frequentano prostitute e non isolarle in ghetti «lontani dagli occhi dei benpensanti». In una posizione intermedia Antonio Soda, diessino, e Alessandra Mussolini, di An. Per loro si deve soprattutto incentivare l'abbandono della professione e combattere lo sfruttamento criminale delle donne, spesso costrette alla strada. Fatto questo si deve riconoscere il diritto alla prostituzione esercitata in casa, se fatto da consenzienti e magari organizzate in forme simili alle cooperative. Alessandra Mussolini prevede anche visite sanitarie obbligatorie e retribuzione tassata. Più duro Tommaso Foti, di An, per il quale la prostituzione è vietata in luogo pubblico, le zone urbane attualmente interessate devono essere risanate e lo Stato deve tentare il recupero di chi dimostra di voler smettere di prostituirsi.



Una giovane prostituta in una strada del nord
Maurizio Di Loreti

gere le ragazze. Loro si trovano sulla strada senza protezione, spesso vengono aggredite o rapinate, hanno paura», spiega Beppe Caccia.

Ed ecco il protocollo «Zoning». Per prima cosa individua le «zone out», quelle dalle quali le prostitute andranno spostate «con dispositivi morbidi di persuasione». Per andare dove? «In altre aree vicine, ma

non a diretto contatto con i residenti», tre o quattro in tutto: le Zie, appunto, dove la sicurezza sarà comunque garantita da discrete presenze degli operatori comunali, dei vigili, della polizia. «Si tratta di evitare l'impatto peggiore con gli abitanti, ma allo stesso tempo senza marginalizzare i e donne. Non gli proponiamo di andare in tanta malora,

sarebbe ingiusto; né loro lo accetterebbero», dice Bettin. Le zone di «espansione» improduttiva non sono ancora individuate con esattezza: il comune le delimiterà assieme ai consigli di quartiere.

Quanto costa, questo particolare ramo di servizi comunali? «Seicento milioni l'anno», calcola Caccia: «Fino all'anno scorso il ministe-

ro degli affari sociali ce ne garantiva 400, il governo Berlusconi ha dimezzato i fondi, ma noi continueremo ad espander e il nostro intervento, è una scelta di civiltà, ed è obbligata dalla realtà: le case chiuse di fatto ci sono già, dove operano le italiane, con un loro target, il mercato della strada è tutta un'altra realtà».

Michele Sartori

SCOPERTO E ARRESTATO

Ruba durante la partita carabinieri-magistrati

Si era intrufolato negli spogliatoi di un centro sportivo per rubare tra gli indumenti dei calciatori impegnati in una gara di calcetto, ma non immaginava che i giocatori erano carabinieri e magistrati che hanno concluso anzitempo l'incontro per «manifesta» differenza tecnica: i carabinieri vincevano 10-0. Il rientro anticipato ha consentito di scoprire con le «mani nel sacco» il giovane, risultato un albanese clandestino. Il ladro - Mirian Kovaci, 25 anni - è stato immobilizzato e arrestato con l'accusa di furto aggravato. Kovaci era riuscito ad entrare nel centro sportivo approfittando della momentanea assenza di custodi e aveva cominciato ad arraffare denaro dagli indumenti dei giocatori.

SIRACUSA

Dieci mesi di galera per un bacio rubato

Baciare sulla bocca una coetanea senza il suo consenso ricade nella fattispecie dell'abuso sessuale. Lo ha stabilito il gip di Siracusa Stefania Scarlata, che ha condannato a dieci mesi di reclusione Maurizio Bafumi, 20 anni. I fatti, hanno come sfondo il lungomare aretuseo in un giorno estivo. Il giovanotto adocchia la bella figliola e con un banale pretesto riesce a intrattenerla in amabile conversario, trampolino di lancio magari per una futura, affettuosa amicizia. Convinto di avere fatto breccia, stampa le proprie sulle altrui labbra e si allontana sullo scooter. La sua interlocutrice non gradisce, annotta il numero di targa, e lo denuncia.

DOPO L'ULTIMO OMICIDIO

Benzinai a lutto un'ora di sciopero

Lunedì prossimo i benzinai aderenti a confcommercio, confesercenti e cisl chiederanno gli impianti per un'ora al termine del turno antimeridiano per ricordare il collega gestore ucciso in provincia di Oristano. Lo rende noto un comunicato delle organizzazioni in cui si sottolinea come le stesse abbiano chiesto un incontro sulla sicurezza al ministro degli interni, Claudio Scajola.

Il ministro nasconde il progetto, la polemica esplose. Il presidente dell'Avis: è inammissibile. I donatori: ci opporremo in tutti i modi

Trasfusioni di sangue, Sirchia apre ai privati

Anna Maria De Luca

ROMA «Privatizzare i centri trasfusionali? È una delle possibilità: il privato non è il demone e la collaborazione fra pubblico e privato rientra nella logica di governo». Il ministro della Salute Girolamo Sirchia risponde così alle «enormi preoccupazioni» delle associazioni dei donatori di sangue per la nuova legge trasfusionale su cui ha quasi finito di lavorare una commissione ministeriale. L'ennesimo «caso» aperto da un ministro dell'attuale governo.

Nessuno ha ancora visto il testo della riforma e, d'altra parte, Sirchia si è ben guardato dall'anticiparne i punti, ma la sua risposta è stata ben chiara: la riforma seguirà l'orientamento del governo. Ovvie le conclusioni. Le associazioni dei donatori stentano a credere ad una tale «assurdità», e al momento non

hanno alcun documento in mano per capire quale sarà la sorte del settore trasfusionale. E certo, la risposta del ministro non tranquillizza i presidenti delle associazioni: «Mi preoccupa eccome - risponde il presidente provinciale dell'Avis, Renzo Briganti - è inammissibile nel modo più categorico. I centri trasfusionali devono essere pubblici e gestiti dal servizio sanitario nazionale».

«Se il progetto è quello che pensiamo - ha commentato il professor Cravero, a nome delle associazioni che riuniscono un milione e duecento mila donatori di sangue della Frates, dell'Avis, della Cri e della Fidas - il ministro ci troverà all'opposizione: è una proposta contraria ad ogni logica volontaria e anonima e scompiglierebbe l'attuale sistema italiano. Come per il sistema dei trapianti, la raccolta del sangue è e deve rimanere totalmente pubblica e la donazione deve essere gratuita, volontaria e anoni-

ma. Tutte le nove proposte di legge di tutti i partiti vanno in questo senso».

Il presidente nazionale dell'Avis, Pasquale Colamartino, sostiene che c'è poco da commentare: «La commissione nazionale per il servizio trasfusionale non è stata consultata per la predisposizione del disegno di legge, e questo è un dato che registriamo con preoccupazione. Non era mai successo prima d'ora. Noi abbiamo sollecitato più volte, ma inutilmente, incontri con il ministro. Ora chiediamo che Sirchia convochi al più presto la Regione, le associazioni di donatori e le società scientifiche per chiarire il progetto di legge. Bisogna capire in che modo il ministro intende il privato. L'Avis è contro tutte le forme di privatizzazione che in altri Paesi hanno generato gravi problemi ai cittadini. Di certo, se il ministro confermasse la via della privatizzazione, si delineerebbe una prospettiva molto preoccupante».

Freddo, ma aria ferma: da Milano a Brescia a Firenze domenica blocco del traffico

Troppo smog, stop alle auto al Nord

ROMA Emergenza inquinamento in molte città italiane. Domenica 13 a Firenze e in 89 comuni lombardi, Milano compresa, sarà attuato un blocco del traffico contro lo smog. «Si tratta di un provvedimento straordinario - ha spiegato il sindaco di Firenze Leonardo Domenici - motivato da condizioni climatiche particolarmente singolari, che non si verificavano da anni e che hanno prodotto un aumento delle concentrazioni delle sostanze inquinanti nell'aria». Secondo i tecnici dell'Arpat (Agenzia per la protezione ambientale della Toscana) la principale fonte di produzione del biossido di azoto sono gli impianti di riscaldamento domestico. Lo stop alla circolazione

scatterà alle 10,30 per terminare alle 17,30 e riguarderà tutta Firenze. I veicoli privati a motore (motorini compresi) dovranno quindi rimanere in garage. Potranno invece circolare i mezzi normalmente esonerati durante l'ecodomenica ovvero veicoli elettrici e bus turistici, quelli della polizia, forze armate, vigili del fuoco, mezzi di soccorso e del Quadrifoglio oltre agli autobus del trasporto pubblico. Ma il blocco totale della circolazione coinvolgerà anche alcuni comuni lombardi. Il sindaco di Brescia ha emesso, infatti, un'ordinanza con cui istituisce il divieto di circolazione su tutto il territorio comunale dalle 8 alle 20. La circolazione sarà libera soltanto lungo

alcune strade principali e per l'occasione saranno disponibili 20 auto elettriche «Spinotta» presso il parcheggio della stazione. L'amministrazione comunale ha inoltre attivato un numero verde al quale ci si può rivolgere per ottenere informazioni, dalle 8 alle 20 di domenica: 800401104. Stesso orario per Milano, Como e Sempione. «Questo inquinamento favorito anche dal clima - ha sottolineato il ministro all'Ambiente Altero Mattioli - ci impone di spingere sull'acceleratore per cambiare il modo di muoversi in città». La ricetta del ministro? Meno gomma e più rotaia per i trasporti pubblici. Ma anche un'alimentazione ad idrogeno dei veicoli.